

ARMI PER L' APOSTOLATO

PER IL PRIMO VENERDI' DI MAGGIO

IL CUORE DI GESU' - MAESTRO

In quo sunt omnes thesauri sapientiae et scientiae. — Ma perchè Gesù è infinita bontà, tali tesori non li vuole tenere per Sè; perciò li distribuisce con regale generosità a tutti, facendosi di sapienza e di scienza incomparabile Maestro: così mediante il suo insegnamento, che ha nome Rivelazione, gli uomini hanno modo di conoscere Dio, la Sua volontà, e i mezzi occorrenti per mantenersi sulla via che conduce al fine, la vita eterna. Questo per accennare a quanto è essenziale, chè molte altre cose ha insegnato Gesù, sì da poter dire che per il Suo magistero si è tutti in grado di poter risolvere i più ardui problemi della vita ed avere per ogni eventualità di essa la parola che illumina, che conforta, che ammonisce.

Che se istituisce la Chiesa, è proprio per affidarle il compito di continuare il Suo insegnamento, interpretare la Sua parola, esercitare i Suoi poteri, sì che gli uomini viventi in Essa possano sempre e ovunque conoscere la scienza del costume di vita, mezzo indispensabile per un giudizio finale, che dia il premio adeguato al merito di ciascuno.

Che se poi si vuol sapere la caratteristica personale di tanto Maestro, ci è sufficiente ritenere e comprendere il Suo ben noto imperativo: *Discite a Me quia mitis sum et humilis corde* (Matt. XI, 29).

Deliziosa rivelazione questa che ci fa Gesù, ma che molti non interpretano sempre bene, perchè traducono: imparate da Me a essere miti e umili di cuore; mentre, come appare dal contesto, Gesù ha voluto dire (così traduce il Lagrange): ricevete le *Mie* lezioni, perchè io sono mite e umile: frase che s'accorda con quanto precede: prendete su voi il Mio giogo — e con quanto segue: troverete riposo alle anime vostre, poichè il Mio giogo è soave e leggero il Mio peso.

Si deduce da questo che Gesù vuole attrarre a Sè e al Suo insegnamento, per staccare i discepoli dai maestri farisei, i quali imponevano *onera importabilia*.

Gesù dunque era un maestro così, che, a differenza di altri, insegnava con affabilità di cuore, con tanta dolcezza di modi: *mitis*, non aspro; *humilis*, non altezzoso: sì da essere accostabile a tutti e da lasciare in ogni anima, che l'interrogava e l'ascoltava, quel senso di pace promesso da Lui: *et invenietis requiem animabus vestris*. E come no, dal momento che il Suo grande argomento era soprattutto il Regno di Dio, che va conquistato a forza d'amore?

Per questo Gesù dice: *discite a Me*, siate discepoli di Me e non di altri, chè altri dicono e non fanno, promettono e non danno e, se insegnano, non istruiscono, se riempiono di nozioni le menti e infarciscono di divieti le coscienze, non sanno far buona la volontà e scaldare il cuore. — Imparate dunque da Me, ricevete le *Mie* lezioni.

Per ben ammaestrare le anime, occorre avere testa, bocca e cuore. Solo con questi mezzi si può trasfondere la propria anima nelle anime, chè la scienza dei *garruli docti* non conclude gran che, se non scaldata dalla fiamma d'amore.

Che sia per questo che a Milano c'è una Università, che volle intitolarsi al Sacro Cuore? al Cuore sacratissimo di Gesù?

P. MICHELE M. FAVERO
Barnabita